COMUNICATO CAMERA PENALE BOLOGNA

La Camera Penale di Bologna ha effettuato una visita alla Casa circondariale di Bologna il 21 febbraio 2017.

Questi i dati forniti dalla Direzione : alla data del 18 febbraio erano presenti 690 detenuti uomini e 76 donne, per complessive 766 presenze, di cui 242 italiani e 364 stranieri, mentre tra le donne resta più alto il numero delle italiane (44) rispetto alle straniere (32).

Presenti 84 detenuti nel circuito dell'Alta sicurezza (78 italiani e 6 stranieri) per essere indagati/imputati (14) appellanti (20) ricorrenti (4) condannati in via definitiva (46) per reati di criminalità organizzata.

Per quanto riguarda i detenuti per reati comuni: 388 il dato dei condannati in via definitiva, 45 i ricorrenti in cassazione, 96 gli appellanti, 153 le persone in attesa del primo giudizio. Significativo il numero dei detenuti tossicodipendenti, 242 (232 uomini e 10 donne) 10 i detenuti in regime di semilibertà, 14 quelli in lavoro esterno ex art. 21 O.P.

La delegazione ha visitato l'officina esistente presso il carcere. L'officina (FID S.r.l. - Fare Impresa in Dozza -) è nata grazie al contributo di 3 grandi imprese bolognesi: la GD, la Ima e la Merchesini (che sono socie della S.r.l. insieme alla Fondazione Aldini Valeriani).

Attualmente lavorano presso l'officina una decina di detenuti, tutti definitivi e con pene lunghe da scontare, assunti con regolare contratto con uno stipendio di c.a. euro 1.100,00 mensili.

Nell'attività di continua formazione vengono seguiti dalla Fondazione Aldini Valeriani nonché da 13 tutor (ossia ex dipendenti - in pensione - delle aziende socie sopra menzionate) che si recano presso l'officina due volte a settimana per supportare i detenuti/lavoratori.

L'esperienza risulta avere dato grandi soddisfazioni in termini di NON recidiva (una volta tornati in libertà) nonché di possibilità di trovare lavoro (una volta tornati in libertà). Nella maggior parte dei casi, le socie assumono gli (ormai) ex detenuti. Si tratta di una esperienza di straordinaria importanza, perché valorizza la funzione sociale dell'impresa, che mantiene però redditività e rende il carcere un luogo dove può svolgersi una attività produttiva uguale al "fuori".

Importante anche il caseificio, entrato in funzione appena una settimana fa, dove si produce mozzarella di bufala per conto di una azienda campana (che aveva necessità di delocalizzare la produzione - utilizzando materie prime del territorio emiliano). Attualmente lavorano 4 detenuti che sono stati selezionati dal carcere anche in relazione ad una serie di "criteri di accettazione" forniti dall'azienda campana.

All'interno del carcere della "Dozza" sono comunque presenti molteplici altre attività formative, lavorative, culturali.

All'interno dell'Istituto la delegazione, accompagnata dalla direttrice Claudia Clemente e da personale della polizia penitenziaria, ha visitato in particolare:

(1) Sezione penale: vi sono due detenuti per cella. Le celle sono aperte durante l'arco dell'intera giornata. Le condizioni igieniche sono apparse adeguate. I detenuti (per lo meno, la maggior parte) si impegnano al fine di mantenere le loro celle in ordine e in buono stato di pulizia. Nel reparto penale, dove ci sono circa un centinaio di persone con condanne definitive lunghe, tra cui 13 ergastolani, è in corso di realizzazione un nuovo reparto, che prevede l'inserimento di detenuti del penale ad un regime ancora più aperto e di comunità, con mensa e attività in comune, nell'ottica di meglio valorizzare la progressione nel trattamento.

(2) Sezione giudiziario (regime alta sorveglianza/sicurezza): sono 3 sezione (3a, 3b e 3c). E' stata visitata la sezione 3a. Anche qui buone condizioni di ordine e pulizia. Le celle restano aperte dalle 8:30 alle 11:30 (orario in cui viene servito il pranzo), dalle 13:00 alle 14:30; dalle 15:00 alle 18:00.

Nel circuito di Alta Sorveglianza i detenuti lamentano la mancanza di attività lavorativa, legata alla permanente differenziazione dei circuiti e al diverso regime penitenziario collegato, ad eccezione di quello legato alle attività di sezione, e carenza di attività fisica per inagibilità della palestra. Nella sezione C vengono collocati, in via provvisoria, detenuti “protetti” perché accusati o autori di reati sessuali, collaboratori di giustizia, etc., in attesa della destinazione ad altro carcere, secondo il criterio della differenziazione dei circuiti penitenziari.

(3) Infermeria: qui è stata riscontrata una situazione certamente peggiore (rispetto al resto). Celle SEMPRE chiuse; ai detenuti è consentita solo l'ora d'aria, mentre le restanti 23 ore stanno nelle celle chiuse. Le celle sono un po' più grandi di quelle delle altre Sezioni, ma sono presenti anche 7 persone in una cella e questo dato appare non conforme al principio di umanizzazione della pena e all'art. 32 Cost., tenuto conto soprattutto delle precarie condizioni di salute e delle ore passate senza possibilità di movimento.

Ci è stato spiegato dalla Direttrice, Dott.ssa Claudia Clementi, in ragione della difficoltà di adottare il regime cd. “a celle aperte”, che dovrebbe trasformare le celle in camere di pernottamento, come prevede l'art.6 O.P., per il fatto che presso l'Infermeria si trovano ricoverate “categorie di detenuti” disomogenee che, per questo, non possono/potrebbero stare insieme. La particolare “affollività” dell'Infermeria dovrebbe essere controbilanciata dalla teorica breve permanenza (circa 20 giorni). Ma, nella realtà, vi sono detenuti che, per ragioni di salute o impossibilità di collocarli altrove, si trovano lì da anni.

Su questo punto la Camera penale intende chiedere alla competente autorità sanitaria come intende superare l'attuale condizione delle persone detenute malate detenute

Durante il colloquio con la Direttrice sono emerse le seguenti criticità/problemi:

(1) carenza di educatori (con tutto ciò che ne consegue sul piano della presa in carico delle persone definitive per le quali si deve avviare e porre in essere l'osservazione e il trattamento). Gli educatori dovrebbero essere 11 e, invece, sono 5 e ciascuno ha in carico circa 100 detenuti definitivi (oltre quelli in attesa di giudizio) a testa. Nonostante il giudice di sorveglianza già nel 2016 abbia imposto, in sede di accoglimento di reclamo ex art. 35 bis O.P., all'amministrazione penitenziaria di adottare provvedimenti urgenti per sanare l'illegittima compressione del diritto al trattamento, nulla al momento è cambiato.

(2) Oramai, di regola, gli arrestati in attesa di conseguente giudizio direttissimo, anziché essere trattenuti nelle camere di sicurezza (presso Polizia o Carabinieri) vengono portati in carcere, in violazione di quanto previsto dalla l.n. 9/2012, che avrebbe dovuto porre fine al cd. “effetto porte girevoli”; inoltre le convalide dell'arresto avvengono molto spesso in carcere. La stortura è grave due volte:

uno perché fanno entrare in contatto con l'ambiente carcerario persone alle quali, magari, NON viene poi applicata nessuna misura restrittiva (o comunque carceraria);

due le convalide si svolgono, per la maggior parte, presso il Tribunale e non presso il carcere, come è previsto, con aumento delle traduzioni da parte del personale di polizia penitenziaria in una perdurante situazione di insufficienza di organico.

Un dato in miglioramento dovrebbe essere in futuro il numero dei posti di lavoro alle dipendenze dell'amministrazione, per effetto dell'accoglimento di un progetto presentato a “Cassa Ammende”, che dovrebbe incrementare le mercedi per i lavoratori interni.

Si è poi parlato di quattro temi che, più strettamente, interessano gli avvocati:

(1) colloqui in carcere: orari, modalità di prenotazione (per esempio via mail), possibilità di andare a colloquio la domenica mattina (in caso di processo fissato per il lunedì successivo). La Direttrice attende una proposta per regolamentare in maniera diversa, rispetto ad oggi, i colloqui.

- (2) ampliamento del parcheggio per le auto degli avvocati;
- (3) possibilità di inviare documentazione e/o comunicazioni urgenti per i detenuti via mail;
- (4) comunicazione al difensore del trasferimento del detenuto: su questo tema, abbiamo rilevato - concordemente con la Direttrice - che se ne occuperà l'Osservatorio Carcere dell'UCPI.

Si ringrazia la Direzione per la disponibilità reale all'ascolto e ad affrontare i temi posti .

Presenti alla visita: Avv. Roberto D'Errico Presidente della Camera penale, Avv. Giuseppe Cherubino Osservatorio nazionale UCPI, Avv. Desi Bruno, Responsabile Osservatorio carcere e consigliere direttivo Camera penale, Avv. Chiara Rodio e Federico Fischer, consiglieri Direttivo Camera penale, Avv. Chiara Rizzo e Fausto Bruzzese. Presente in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine l'Avv. Elisabetta D'Errico.

Bologna, 23 febbraio 2017